

OPERAZIONE DA 40 MILIONI A CHIETI: ECCO LA LETTERA

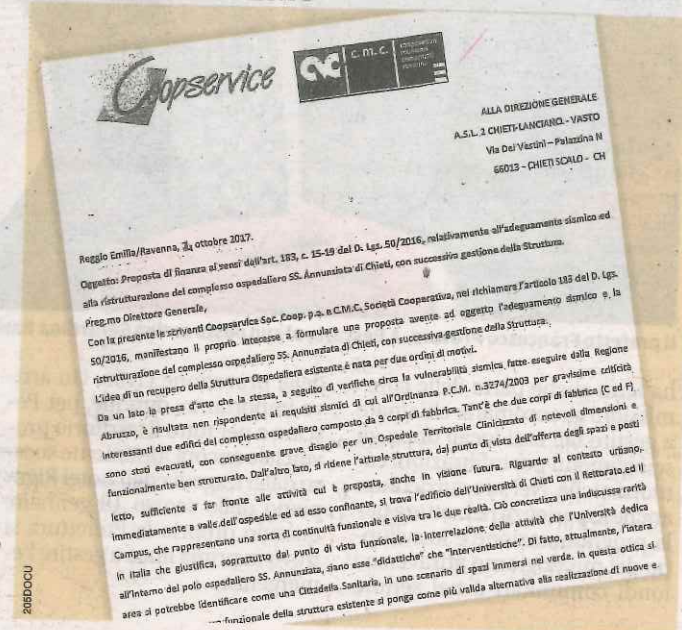
Le coop emiliane sfidano Maltauro

Nuovo progetto per il policlinico

CHIETI

ECCO LA LETTERA

«Si ritiene che il recupero funzionale della struttura esistente si ponga come più valida alternativa alla realizzazione di nuove e più costose strutture ospedaliere». Così scrivono, in una lettera partita da Reggio Emilia e Ravenna il 24 ottobre scorso, Coopservice e Cmc, colossi della grande imprenditoria ospedaliera, che lanciano la sfida alla Maltauro. Le coop emiliane infatti propongono un nuovo *project financing* per il policlinico di Chieti alterativo al progetto dell'Ati di nativo al progetto dell'Ati di cui Maltauro è capofila. Non vogliono realizzare un nuovo costoso ospedale ma ristrutturare l'esistente con una spesa di 40 milioni contro i 270 del project Maltauro recentemente stoppato dalla Regione che però, in questi giorni, sta valutando le controdeduzioni tecniche inviate dall'impresa veneto. Ma con un eccezionale tempismo, Coopservice e Cmc entrano nella partita e «manifestano il proprio interesse a formulare una proposta avente ad oggetto l'adeguamento sismico e la ristrutturazione del complesso ospedaliero Santissima Annunziata di Chieti con successiva gestione della struttura». Così si legge



nell'incipit della lettera inviata al manager della Asl di Chieti-Lanciano-Vasto, **Pasquale Flacco**. «L'idea di un recupero della struttura ospedaliera esistente è nata da due ordini di motivi», spiegano le due imprese: «Da un lato la presa d'atto che l'ospedale di Chieti, a seguito di verifiche circa la vulnerabilità sismica fatte eseguire dalla Regione, è risultato non

rispondente ai requisiti sismici e con gravissime criticità interessanti due edifici del complesso composto da 9 corpi di fabbrica. Tant'è che due corpi di fabbrica, il C e l'F», prosegue la lettera, «sono già stati evacuati. Dall'altro lato si ritiene l'attuale struttura, dal punto di vista dell'offerta degli spazi e dei posti letto, sufficiente a far fronte alle attività cui è prepo-

sta anche in visione futura». Cioè la localizzazione a Chieti del Dea di secondo livello condiviso con l'ospedale di Pescara. «Per quanto riguarda il contesto urbano, immediatamente a valle dell'ospedale e ad esso confinante, si trova l'edificio dell'università di Chieti con il rettorato ed campus che rappresentano una sorta di continuità funzionale», sottolineano le due imprese emiliane. «Ciò concretizza un'indiscussa rarità in Italia che giustifica, dal punto di vista funzionale, l'interrelazione delle attività che l'Università dedica all'interno del polo ospedaliero Santissima Annunziata, siano esse didattiche che interventistiche. Di fatto», affermano, «attualmente l'intera area si potrebbe identificare come una Cittadella sanitaria». Coopservice e Cmc arrivano così alla proposta anti-Maltauro: il recupero funzionale della struttura esistente come più valida alternativa alla realizzazione di nuove e più costose strutture ospedaliere. E concludono: «Si tiene ad evidenziare inoltre che l'intera opera sarebbe finanziata con capitali privati e che i lavori di adeguamento e ristrutturazione avverrebbero senza interruzione delle attività sanitarie». (L.C.)